



In Campidoglio

E adesso nessuno vuol più definirsi "finiano"

■ ■ ■ TIZIANA LAPELOSA

■ ■ ■ Avvertenza: nella notte appena trascorsa può essere accaduto di tutto e di più. Può essere che Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi abbiano fatto la pace, cosa assai improbabile. E può essere che sia stata impressa nella storia della politica italiana la rottura tra premier e presidente della Camera. Ma potrebbe anche essere che ai 33 deputati e 8 senatori che ieri sera si sono dichiarati finiani senza se e senza ma, se ne siano

aggiunti degli altri. Può essere, dunque, che la fotografia descritta nell'articolo sui consiglieri capitolini, nel quale si descrive: a chi fanno capo dal punto di vista politico, sia soggetta a cambiamento. In ogni caso, se non dovesse cambiare nulla, resterebbero quattro i consiglieri capitolini che, indirettamente, fanno capo a Fini attraverso il sottosegretario Andrea Augello. In Campidoglio, dunque, la bilancia pende per Silvio.

servizio a pag. 50

I riflessi della crisi politica

Ora nessuno vuol più definirsi finiano

Quattro i consiglieri vicini al presidente della Camera. Tutti gli altri, sindaco compreso, tifano Berlusconi

■ ■ ■ 1 romeno arrestato per furto d'auto

■ ■ ■ TIZIANA LAPELOSA

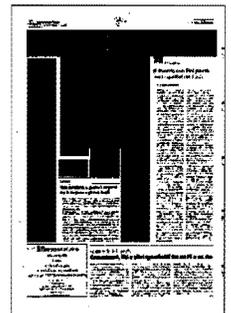
■ ■ ■ La corsa, ormai, è quella a non dichiararsi finiani. Del resto in politica, come nella vita, non si sa mai. Meglio aspettare per capire da che parte va il vento e poi decidere, schierarsi apertamente e dire: "Io sto con Fini". Per ora la tendenza è quella di schierarsi dalla parte di Silvio Berlusconi, o comunque delle correnti che fanno capo al Cavaliere, visto che il vento soffia a suo favore. Ma anche quello di dichiararsi parte di gruppi indipendenti, una categoria, quest'ultima, che meglio delle altre, dà la possibilità di analizzare i cambiamenti politici con più lucidità e decidere poi da che parte stare.

Forse per questo la separazione, che ancora non si sa se diventerà un divorzio, tra Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi non ha al momento prodotto ripercussioni all'interno del Pdl del consiglio comunale di Roma. All'orizzonte non c'è nemmeno l'idea di creare un gruppo indipendente dal Pdl,

ma che resterebbe all'interno della maggioranza, per rappresentare l'area finiana. Cosa che invece potrebbe avvenire al Parlamento con la certezza della totale appoggio al governo per non tradire il programma sul quale gli elettori hanno scelto di votare il Pdl. E totale lealtà al governo capitolino la giurano anche i 34 consiglieri che rappresentano il Popolo della Libertà nell'aula Giulio Cesare. Politici che, messi sulla bilancia, fanno scendere verso il basso il piatto che fa capo al premier. Su trentaquattro consiglieri, infatti, ben trenta fanno capo a Berlusconi. Chi indirettamente, chi direttamente. Sei gli esponenti del Pdl, ad esempio, che si dichiarano "alemanniani", quindi "rispondono" al primo cittadino, che a sua volta si dichiara berlusconiano. Sono Ugo Cassone, Alessandro Cochi, Domenico Naccari, Massimiliano Parsi e Marco Visconti. C'è poi l'area degli ex Fi, che fanno capo sempre a premier attraverso Gianni Sammarco e Alfredo Antoniozzi. Sono: Dino Gasperini, Francesco De Michell,

Giordano Tredicine, Roberto Cantiani, Marco Siclari, Samuele Piccolo, Giuseppe La Fortuna, Giuseppe Ciardi e Marco Pomarici. E gli ex di Alleanza nazionale? Anche loro fanno pendere la bilancia a favore del presidente del consiglio attraverso l'ex aennino Fabio Rampelli a cui fanno capo i consiglieri Lavinia Mennuni, Andrea De Priamo, Patrizio Bianconi e Federico Mollicone.

Sull'altro piatto della bilancia ci sono soltanto due assessori, Umberto Croppi e Sveva Belviso, e quattro consiglieri. Che però ci tengono a precisare di far parte della corrente di Andrea Augello, che a sua volta fa capo al presidente della Camera. Si tratta di Federico Rocca, Mario Di Cosimo, Federico Galdi e Pasquale de Luca. I quattro non andranno certo a costituire un gruppo autonomo.





mo. Almeno per il momento, visto che in queste ore si fa sempre più insistente l'ipotesi di gruppi indipendenti alla Camera e al Senato che di certo avrebbero ripercussioni a livello locale. Ipotesi sgradita al **Alemanno**, che ieri si è augurato il contrario: nessuno gruppo finiano al Parlamento, figuriamoci a casa sua.

C'è, infine, il gruppo degli indipendenti nella galassia del Pdl capitolino. Anche loro, dicono, fanno riferimento direttamente al premier non appartenendo a nessuna corrente. Ne fanno parte **Luca Gramazio**, **Fabrizio Santori**, **Antonio Gazzellone**, **Giorgio Stefano Masino** e i sette del Laboratorio Lazio: **Pierluigi Floretti**, **Giovanni Quarzo**, **Ludovico Maria Todini**, **Alessandro Vannini Scatoli**, **Fernando Aiuti**, **Roberto Angelini** e **Antonello Aurigemma**.



STRETTE DI MANO

Alemanno in compagnia del presidente della Camera. Foto Olycom

